

La IeFP nei “programmi di governo” presentati nelle Regioni Abruzzo, Basilicata, Piemonte e Sardegna al voto nel 2024

GIULIO M. SALERNO¹

1. Premessa

Con questo contributo si prosegue nella linea di ricerca volta ad analizzare se, in quale misura e con quale impostazione la IeFP - e dunque, più in generale, l’istruzione professionalizzante in quanto ricompresa nella cosiddetta VET italiana - sia considerata all’interno dei “programmi di governo” che, all’inizio di ciascuna consiliatura, sono ufficialmente presentati dai Presidenti delle Giunte regionali o delle Province autonome innanzi ai rispettivi Consigli (rispettivamente, regionali o provinciali).

Come già accennato nel primo scritto che è stato dedicato a questa tematica, e nel quale sono stati analizzati i programmi di governo presentati negli enti territoriali andati al voto nel 2023, ovvero, più esattamente, nelle Regioni Friuli-Venezia Giulia, Lazio, Lombardia e Molise, e nelle Province autonome di Bolzano e di Trento², lo scopo della ricerca è quello di cogliere l’eventuale presenza di indicazioni - talora dirette ed esplicite, talvolta indirette e implicite - “sulla” e, auspicabilmente, “per” la IeFP all’interno delle dichiarazioni programmatiche che sono esposte dai Presidenti delle Regioni e delle Province autonome al momento del loro insediamento ai rispettivi Consigli (regionali o provinciali) a loro volta neo-eletti. Si ha poi intenzione di sviluppare la ricerca anche sugli atti regionali con i quali, talora ma non sempre, si procede alla verifica periodica sullo stato di attuazione dei predetti programmi, sempre in connessione alla IeFP e alle materie strettamente connesse.

In particolare, in questo secondo scritto si procederà all’analisi dei programmi di governo che sono stati presentati in quattro delle sette Regioni che sono andate al voto nel 2024, ovvero, più precisamente, nelle Regioni Abruzzo, Basilicata, Piemonte e Sardegna. Alle altre tre Regioni andate al voto nel 2024, e cioè Emilia-Romagna, Liguria e Umbria, sarà dedicato un prossimo contributo.

¹ Ordinario di Diritto costituzionale e diritto pubblico presso l’Università di Macerata.

² Si rinvia a GIULIO M. SALERNO, *La IeFP nei “programmi di governo” presentati nelle Regioni e nelle Province autonome al voto nel 2023*, in questa *Rivista*, 2024, n. 2, pp. 121 ss.

Sempre in via preliminare, poi, va ricordato il ruolo politico-istituzionale dei “programmi di governo” presentati nelle Regioni e nelle Province autonome di Trento e Bolzano, e, conseguentemente, la responsabilità politica diffusa che ne discende sia a carico dei titolari degli organi regionali e provinciali - e, in particolare, per il Presidente della Regione (o della Provincia autonoma), per la Giunta che questi presiede, per l’Assessore o gli Assessori competenti in materia - sia per le forze politiche che compongono la maggioranza a sostegno del Presidente e della Giunta.

In particolare, occorre precisare il ruolo politico-istituzionale che va attribuito ai “programmi di governo” - anche definiti “programmi di legislatura” - che sono esposti dai Presidenti delle Regioni all’inizio dei rispettivi mandati.

A differenza di quanto avviene a livello nazionale, ove il Governo è nominato dal Capo dello Stato e poi riceve la fiducia delle Camere sul “programma di governo” che è presentato innanzi alle Assemblee parlamentari dal Presidente del Consiglio, dopo le revisioni costituzionali del 1999 e del 2001 nelle Regioni a statuto ordinario che sono interessate dalla presente analisi, e cioè Abruzzo, Basilicata, Piemonte e Sardegna, il Presidente e la Giunta regionale non sono più eletti dai rispettivi Consigli, dato che essi sono direttamente e immediatamente immessi nelle rispettive cariche a seguito dall’esito dell’elezione popolare che contemporaneamente determina la formazione del Consiglio regionale.

Peraltro, nella maggior parte degli Statuti regionali rinnovati dopo le predette revisioni costituzionali, si è voluto mantenere ferma la presenza delle dichiarazioni programmatiche esposte dai Presidenti neo-eletti all’inizio dei rispettivi mandati innanzi ai Consigli regionali, dichiarazioni nelle quali, quindi, si tratteggia il senso e il contenuto complessivo dell’indirizzo politico che l’esecutivo intende perseguire nel corso dell’intera consiliatura (o “legislatura” regionale), in tendenziale coerenza, ovviamente, con quanto era stato indicato - e quindi sostanzialmente promesso - agli elettori nei “programmi elettorali di governo” che erano stati *presentati* dai partiti o dalle coalizioni durante la campagna elettorale che precede il voto regionale. In genere, anche in base agli atti attuativi degli statuti, si prevede che a tali esposizioni programmatiche segua un dibattito in seno al Consiglio regionale (con eventuale replica o meno da parte del Presidente), ma senza una successiva votazione.

Più esattamente, nella Regione Abruzzo, la presentazione del programma è prevista nell’art. 47 dello Statuto regionale (e poi disciplinata negli articoli 4, comma 5, e 138, comma 1, del Regolamento interno per i lavori del Consiglio regionale), ove si prevede che “Il Presidente della Giunta espone il *programma* nella prima seduta del Consiglio regionale che ne prende atto. Il programma contiene l’indicazione degli obiettivi strategici, degli strumenti e dei tempi di realizzazione.” A seguito delle elezioni svoltesi in Abruzzo il 10 marzo 2024, quanto

previsto dallo statuto regionale è avvenuto nella seduta del Consiglio regionale del 10 aprile 2024, ove il Presidente della Regione Marco Marsilio - espressione di una coalizione di centro-destra e Presidente uscente - ha illustrato il programma di governo, che poi è stato oggetto di discussione nella successiva seduta del Consiglio regionale il 23 aprile 2024³.

Nella Regione Basilicata, l'art. 48 dello Statuto regionale nel sesto comma precisa che "Il Presidente della Giunta entro trenta giorni dalla proclamazione, comunica al Consiglio regionale la composizione della Giunta, con le attribuzioni conferite ai singoli componenti e presenta allo stesso la *relazione programmatica*". A seguito delle elezioni svoltesi in Basilicata il 21 e 22 aprile 2024, quanto previsto dallo statuto regionale è avvenuto nella seduta del Consiglio regionale dell'11 luglio 2024, ove il Presidente della Regione Vito Bardi - espressione di una coalizione di centro-destra e Presidente uscente - ha illustrato le dichiarazioni programmatiche, che poi sono state oggetto di discussione nella seduta del Consiglio regionale del 2 agosto 2024⁴.

Nella Regione Piemonte, l'art. 50 dello Statuto regionale nel quarto comma precisa che "Nella medesima seduta", cioè in quella di insediamento del Consiglio regionale, "il Presidente presenta la Giunta e illustra al Consiglio il programma di governo per la legislatura sul quale si apre un dibattito". A seguito delle elezioni svoltesi in Piemonte l'8 e il 9 giugno 2024, quanto previsto dallo statuto regionale è avvenuto nella seduta del Consiglio regionale del 22 luglio 2024, ove il Presidente della Regione Alberto Cirio - espressione di una coalizione di centro-destra, e Presidente uscente - ha illustrato le dichiarazioni programmatiche, che poi sono state oggetto di discussione nella medesima seduta del Consiglio⁵.

Nella Regione Sardegna non vi è un'apposita previsione statutaria, ma, anche a seguito dell'introduzione dell'elezione del Presidente della Giunta regionale a suffragio universale e diretto, si è conservata la prassi in base alla quale il Presidente neo-eletto si presenta all'inizio del suo mandato innanzi al Consiglio regionale,

³ L'esposizione del programma di governo e della conseguente discussione è documentata nei resoconti delle sedute consiliari indicate nel testo, e reperibili presso il sito istituzionale del Consiglio regionale dell'Abruzzo (ed esattamente nella voce relativa al "*resoconto integrale*" delle "*sedute del Consiglio e deliberazioni*" nell'ambito della sezione dedicata ai "*lavori del Consiglio*"), e dai quali sono state tratte tutte le citazioni riportate nel presente contributo.

⁴ L'esposizione del programma di governo e della conseguente discussione è documentata nei resoconti delle sedute consiliari indicate nel testo, e reperibili presso il sito istituzionale del Consiglio regionale della Basilicata (ed esattamente nella voce "*i resoconti delle sedute consiliari*" nell'ambito della sezione dedicata ai "*lavori del Consiglio*"), e dai quali sono state tratte tutte le citazioni riportate nel presente contributo.

⁵ L'esposizione del programma di governo e della conseguente discussione è documentata nei resoconti delle sedute consiliari indicate nel testo, e reperibili presso il sito istituzionale del Consiglio regionale del Piemonte (esattamente nella "*Banca dati resoconti consiliari*"), e dai quali sono state tratte tutte le citazioni riportate nel presente contributo.

davanti al quale illustra le dichiarazioni programmatiche sul programma di governo della Giunta regionale proprio quale primo atto del suo incarico. A seguito delle elezioni svoltesi in Sardegna il 25 febbraio 2024, ciò è avvenuto nella seduta del Consiglio regionale del 10 maggio 2024, ove la Presidente della Regione Alessandra Todde - espressione di un coalizione delle forze del centro-sinistra e del M5S - ha illustrato le dichiarazioni programmatiche, che poi sono state oggetto di discussione nella seduta del Consiglio regionale del 14 maggio 2024⁶.

Dunque, i “programmi di governo” (ovvero le dichiarazioni programmatiche) che sono stati esposti dai predetti Presidenti della Regione innanzi ai rispettivi Consigli regionali, si presentano come gli atti istituzionali che, a partire dai programmi elettorali delle forze che hanno prevalso in ciascuna elezione regionale, esprimono l’indirizzo politico, legislativo e amministrativo che l’esecutivo regionale dichiara di voler ufficialmente perseguire nel corso della consiliatura, dettagliando le priorità tematiche e le strategie operative della complessiva azione politica, legislativa e amministrativa della Regione nel corso dell’intera consiliatura. Sono quindi impegni di natura politico-istituzionale che sono stati pubblicamente assunti dai Presidenti delle Regioni, a nome dei rispettivi esecutivi, innanzi ai Consigli regionali e quindi, per il tramite di questi ultimi, nei confronti delle corrispondenti comunità regionali.

Dalla pubblica e ufficiale presentazione del “programma di governo” o, a seconda della definizione utilizzata, delle “dichiarazioni programmatiche” da parte dei Presidenti delle Giunte regionali scaturisce sia una “responsabilità istituzionale” nei confronti del Consiglio regionale, sia una “responsabilità politica diffusa” nei confronti della collettività regionale.

La responsabilità istituzionale potrà essere fatta valere dal Consiglio regionale nel costante confronto che si sviluppa tra le istituzioni presenti nella Regione, e in specie nei dibattiti, nei procedimenti e nelle votazioni in seno al Consiglio regionale, e dunque mediante l’esercizio degli atti previsti da ciascuno statuto regionale a fini di indirizzo, di programmazione, di controllo, di monitoraggio e vigilanza sull’operato del Presidente, della Giunta regionale e dei singoli assessori, eventualmente sino all’estremo atto del voto di sfiducia che comporta, come noto, la cessazione dell’incarico dell’esecutivo regionale e, nello stesso tempo, lo scioglimento dello stesso Consiglio e quindi le nuove elezioni. Insomma, non deve trascurarsi il rilievo istituzionale del programma di governo nei rapporti tra l’esecutivo e il Consiglio regionale. Infatti, considerata la natura

⁶ L’esposizione del programma di governo e della conseguente discussione è documentata nei resoconti delle sedute consiliari indicate nel testo, e reperibili presso il sito istituzionale del Consiglio regione della Sardegna (esattamente nella voce “Resoconti” nell’ambito della sezione dedicata ai “lavori” della “Assemblea”), e dai quali sono state tratte tutte le citazioni riportate nel presente contributo.

per così dire “parlamentare” della forma di governo regionale, i Consigli regionali hanno senz’altro la facoltà, e anzi il potere di controllare che il programma esposto inizialmente dal Presidente sia concretamente attuato, così come hanno anche la possibilità di modificare in concreto lo stesso programma qualora quest’ultimo si dimostri, nel mutato contesto, insufficiente, parzialmente inadeguato ovvero non più attuale. Proprio a tal fine, infatti, in numerosi Statuti regionali si prevede che il Presidente della Regione svolga periodicamente una relazione - di norma, annualmente - innanzi al Consiglio sullo stato di attuazione del programma di governo inizialmente esposto. In tal modo si determina una specifica e costante attività di verifica da parte del Consiglio regionale, attività che può anche incidere, in senso modificativo, sul contenuto degli indirizzi che il Presidente aveva inizialmente esposto nel “programma di governo”.

La “responsabilità politica diffusa”, a sua volta, consiste nel dover rendere conto, sia nel corso che al termine del proprio mandato, all’intera cittadinanza - e, pertanto, alle forze politiche, sociali, culturali ed economiche ivi presenti - della coerenza tra quanto è stato indicato nel “programma di governo” ufficialmente esposto, e quanto poi si sta realizzando nel corso del mandato ovvero si è effettivamente concretizzato nell’intera consiliatura. Una responsabilità politica diffusa che, nel caso degli esecutivi regionali, risulta ancor più evidente agli occhi dei cittadini interessati alla vita politica attiva se si tiene conto di quella peculiare logica di “verticalizzazione” e di “personalizzazione” che, dopo la riforma del 1999, connota la forma di governo regionale sin dal momento delle elezioni e quindi della formazione degli organi titolari dell’indirizzo politico-legislativo regionale. Tale responsabilità politica diffusa può essere fatta valere in una molteplicità di momenti e di sedi, a partire dalla discussione pubblica che si svolge permanentemente nella comunità regionale e che, in particolare, può essere attivata soprattutto dai soggetti e dalle forze sociali che più direttamente e attivamente sono coinvolti o comunque sono destinatari delle politiche pubbliche regionali. Sino, infine, al momento in cui la responsabilità diffusa si manifesta al più elevato livello attraverso la decisione diretta degli elettori al momento del rinnovo delle cariche regionale, e cioè nelle valutazioni che sono del corpo elettorale regionale e che trovano periodica formalizzazione nell’espressione del voto popolare in cui si “giudica” l’operato di chi è stato al vertice delle istituzioni regionali. Il voto, come noto, scaturisce dal libero confronto pubblico che si svolge nella campagna elettorale e che nel caso delle Regioni, a prescindere dalla ricandidatura del medesimo Presidente, di norma non può non fondarsi sul giudizio espresso dagli elettori - come noto, in modo più o meno consapevole - circa la corrispondenza tra quanto sostenuto nel programma di governo dalla maggioranza uscente, a partire dal precedente programma elettorale, e quanto poi effettivamente realizzato.

Per quanto qui di interesse, dunque, si procederà in questa sede all'individuazione delle indicazioni programmatiche che, nei "programmi di governo" esposti dai Presidenti delle Regioni Abruzzo, Basilicata, Piemonte e Sardegna innanzi ai rispettivi Consigli sono, più o meno direttamente, riferibili alla materia della IeFP e più in generale all'istruzione professionalizzante. Dunque, si tratta di indicazioni di indirizzo politico, legislativo e amministrativo che, nel nostro caso, sono senz'altro particolarmente significative sia dal punto di vista della responsabilità istituzionale che dal punto di vista della responsabilità politica diffusa che ne scaturiscono, proprio perché provengono dagli organi che sono posti al vertice delle Regioni, cioè delle istituzioni che, in base alla Costituzione, dispongono proprio della competenza esclusiva in materia di Istruzione e Formazione Professionale (vedi art. 117, comma 3, Cost.).

In definitiva, dunque, la precisa comprensione delle linee programmatiche relative alla materia qui in oggetto, potrà consentire di cogliere quale sia la specifica declinazione verso cui, in ciascuna delle predette Regioni, gli organi che ne sono posti al vertice dell'assetto politico-amministrativo intendono ufficialmente indirizzare il rispettivo sistema regionale di IeFP nell'ambito del sistema nazionale di istruzione e formazione, e più in generale nell'ambito delle politiche pubbliche che incrociano educazione, formazione professionalizzante e lavoro.

Insomma, se ne possono trarre anche utili elementi di valutazione circa la stessa consapevolezza del peso e della centralità del ruolo che le Regioni in questione intendono assegnare nel prossimo futuro alla IeFP, e cioè su una tematica così particolarmente rilevante non solo per la tutela dell'inviolabile diritto di cittadinanza all'istruzione e formazione, ma anche ai fini del complessivo progresso individuale e collettivo. Infine, l'evidenziazione delle linee programmatiche connesse alla materia di nostro interesse, potrà inoltre consentire – anche alla luce degli eventuali atti periodici di verifica dello stato di attuazione del programma – una successiva attività di ricerca volta ad accertare, a conclusione delle consiliature, se gli atti e i provvedimenti poi concretamente adottati nello svolgimento delle politiche delle Regioni in questione saranno stati effettivamente corrispondenti agli impegni ufficialmente e pubblicamente assunti al momento dell'esposizione iniziale del "programma di governo" da parte del rispettivo Presidente in ordine alla IeFP.

In ogni caso, infine, sarà interessante valutare se vi siano punti di contatto ovvero di divergenza tra gli stessi programmi di governo presentati nelle Regioni qui in oggetto, anche tenuto conto dell'affinità politica che sussiste tra le coalizioni maggioritarie che sono presenti in tre delle Regioni (Abruzzo, Basilicata e Piemonte) e, viceversa, della diversa collocazione politica dello schieramento che è al governo della Sardegna.

2. Regione Abruzzo

Nelle dichiarazioni programmatiche esposte innanzi al Consiglio regionale dell'Abruzzo, il neo-eletto Presidente della Giunta, dopo aver annunciato che, nella distribuzione delle deleghe agli assessori, all'Assessore Roberto Santangelo erano state assegnate le competenze in tema di *“istruzione, ricerca, formazione, politiche sociali, enti locali e polizia locale, edilizia scolastica, beni e attività culturali e di spettacolo”*⁷, ha precisato che si sarebbe limitato a sintetizzare le *“25 cartelle”* del programma di governo che sarebbero state distribuite ai consiglieri regionali, ma di cui, tuttavia, non è vi è traccia nel resoconto consiliare della seduta, e di cui quindi non si può avere pubblica e ufficiale conoscenza. Tra l'altro nel processo verbale della seduta in questione si è specificato che *“Il Consiglio prende atto del programma di governo così come esposto”*, dunque dando per assodato che il programma ufficiale debba intendersi coincidente con quello assai succintamente *“esposto”* dal Presidente della Regione innanzi al Consiglio regionale.

Va rilevato che in questa sintetica esposizione orale del Presidente della Regione, non si fa cenno alcuno alla IeFP, né, più in generale, all'istruzione professionalizzante né, ancor più complessivamente, all'istruzione in connessione ai profili occupazionali. Per di più sembra doversi ipotizzare che anche nel testo scritto delle sopra ricordate *“25 cartelle”* delle dichiarazioni programmatiche non dovessero esservi particolari riferimenti alle tematiche qui in oggetto, almeno a considerare quanto emerge dal resoconto della discussione che ne è seguita nella successiva seduta del Consiglio regionale, ove, anzi, un Consigliere di opposizione ha espressamente criticato la scarsa attenzione delle dichiarazioni programmatiche nei confronti del tema di nostro interesse⁸.

In definitiva, dalle dichiarazioni programmatiche sia come ufficialmente *“esposte”* che come concretamente *“presentate”* in forma scritta al Consiglio regionale

⁷ Dal sito istituzionale della Regione risultano attualmente assegnate all'Assessore Santangelo le deleghe nelle materie così definite: Formazione Professionale, Istruzione, Ricerca e Università, Politiche Sociali, Enti Locali, Polizia locale, Edilizia scolastica, Beni e Attività Culturali e di Spettacolo. La competenza sul lavoro, invece, è stata assegnata all'Assessore Tiziana Magnacca, che ha visto assegnate le deleghe sulle seguenti materie: attività Produttive (Industria, Commercio e Artigianato), Ricerca industriale, Lavoro.

⁸ Più esattamente, il Consigliere D'Amico, appartenente ad un gruppo consiliare di opposizione ha rilevato, che nelle dichiarazioni programmatiche presentate in forma scritta: *«l'istruzione e la formazione (...) sono relegati a brevi e banali affermazioni e nulla viene prospettato per il diritto allo studio»* (vedi resoconto consiliare della seduta del 23 aprile 2024, p. 6). Poi, soltanto il Consigliere Campitelli, appartenente stavolta ad un gruppo consiliare di maggioranza, ha accennato *en passant* alle tematiche in esame, riferendosi al fatto che: *«(...) occorrono anche le figure professionali che sappiano traghettare queste aziende verso questi obiettivi, ripeto, molto, molto nobili»* (p. 18).

dell'Abruzzo, non emergono specifici e diretti riferimenti per la materia qui in oggetto, e quindi non emergono indicazioni rivolte alla predisposizione di nuove politiche rivolte a produrre incisivi mutamenti rispetto all'atteggiamento che la Regione Abruzzo ha già seguito nel corso del tempo, in coerenza - e ci sia consentito di aggiungere, purtroppo - con la scarsa attenzione che questa Regione ha dimostrato e continua a dimostrare in ordine alla IeFP e all'istruzione professionalizzante.

Non si riscontrano, quindi, indicazioni rivolte all'eventuale riconsiderazione di un atteggiamento della Regione Abruzzo che sembra sempre più consolidarsi nel senso dell'assenza della necessaria consapevolezza sia circa il ruolo della IePF nel sistema regionale di istruzione e formazione, sia in ordine alle pur tante novità che si affacciano nel settore dell'istruzione professionalizzante.

3. Basilicata

Nelle dichiarazioni programmatiche presentate dal neo-eletto Presidente della Giunta al Consiglio regionale della Basilicata, questi, dopo aver annunciato che, nella distribuzione delle deleghe agli assessori, al medesimo Assessore Francesco Cupparo erano state assegnate le competenze in tema di "Attività produttive, Lavoro e Formazione"⁹ - e non risultando attribuita una specifica competenza in materia di istruzione, e che dunque deve presumersi essere rimasta nelle competenze del Presidente - ha sottolineato, in via generale, la volontà di orientarsi verso un *"disegno più vasto di sviluppo del territorio a partire dal rafforzamento della dotazione di servizi essenziali (sanitari, di istruzione, mobilità, sport)"*, e ha rilevato la necessità di *"una vitalità sociale da risollecitare. Avvertiamo tutti la necessità che diversi corpi sociali, gli Ordini professionali, le Università, i Centri di ricerca di cui disponiamo contribuiscano più attivamente a riflessioni sullo sviluppo e le prospettive della nostra regione"*.

Con più diretta connessione alle tematiche qui in esame, il Presidente ha indicato che *"l'attenzione sarà particolarmente rivolta ad aumentare l'occupazione femminile e giovanile, sostenendo l'autoimprenditorialità e il consolidamento delle startup. Questo disegno implica una giornata politica del lavoro, per questo saremo attivamente impegnati nel potenziamento dei Centri per l'Impiego dopo le significative assunzioni compiute nel precedente anno e presto intendiamo proporre una nuova strategia per corrispondere alla domanda di lavoro."*

Infine, affrontando il problema della *"qualità dell'offerta di istruzione"*, il Presidente ha fatto riferimento ai *"presidi scientifici nelle scienze umane come*

⁹ Più esattamente, dal sito istituzionale della Regione Basilicata risulta attualmente che all'Assessore Cupparo sono state assegnate le deleghe nelle seguenti materie: attività produttive, lavoro e formazione, stazione unica appaltante della Regione Basilicata.

nelle scienze dure”, all’obiettivo di “rafforzare il ruolo dell’Università e dei Centri di ricerca”, all’“Università imprescindibile” e al potenziamento della “residenzialità e dei servizi per gli studenti con l’obiettivo di attrarre nuove iscrizioni, affiancando un’offerta formativa adeguata e sempre più articolata come fatto con la facoltà di Medicina”.

Tuttavia, nessun riferimento specifico è stato fatto alla IeFP né, più in generale, all’istruzione professionalizzante né, ancor più complessivamente, all’istruzione, in connessione o meno ai profili occupazionali.

In definitiva, dalle dichiarazioni programmatiche esposte al Consiglio regionale della Basilicata dal Presidente della Giunta neo-eletto, non emergono specifici e diretti riferimenti per la materia qui in oggetto, e dunque non si riscontrano indicazioni specifiche rivolte alla predisposizione di nuove politiche rivolte a produrre incisivi mutamenti rispetto all’atteggiamento che la Regione Basilicata ha già seguito nel corso del tempo, peraltro in coerenza - e ci sia consentito di aggiungere, purtroppo - con la limitata attenzione che questa Regione ha sinora dimostrato in ordine alla IeFP e all’istruzione professionalizzante.

Non si riscontrano, quindi, nel programma di governo per la consiliatura appena avviata indicazioni specificamente rivolte a determinare un cambiamento dell’atteggiamento della Regione Basilicata che sembra dunque ancora procedere nel senso di una assai limitata consapevolezza sia circa il ruolo della IeFP nel sistema regionale di istruzione e formazione, sia in ordine alle pur tante novità che si affacciano nel settore dell’istruzione professionalizzante.

4. Piemonte

Nelle dichiarazioni programmatiche esposte dal neo-eletto Presidente della Giunta innanzi al Consiglio regionale del Piemonte, quando ha annunciato, circa la distribuzione delle deleghe, che l’Assessore Elena Chiorino già competente in materia di “Formazione” avrebbe continuato ad occuparsene, assumendo nel contempo anche l’incarico di Vice-presidente¹⁰, nello stesso tempo ha ricordato che “in questa campagna elettorale ho avuto moltissime attestazioni di stima in merito alla riformulazione dell’Academy o, meglio, all’invenzione dell’Academy, ossia una nuova forma di formazione professionale di livello e di qualità, definita e scritta dal mondo delle imprese, che sono quelli che dovranno poi assumere i nostri ragazzi e le nostre ragazze. Le Academy stanno funzionando bene; addirittura, ci viene chiesto un rilancio e un impegno”.

¹⁰ Va ricordato che alla Vice-presidente e Assessore Elena Chiorino sono state assegnate le deleghe relative alle seguenti materie: istruzione e merito, diritto allo studio universitario, lavoro, formazione professionale e *welfare* aziendale, rapporti con le società a partecipazione regionale.

Tuttavia, oltre a questo particolare accenno, nessun altro riferimento specifico è stato fatto alla IeFP né, più in generale, all'istruzione professionalizzante né, ancor più complessivamente, all'istruzione, in connessione o meno ai profili occupazionali. Nella discussione che è seguita poi alle dichiarazioni programmatiche soltanto in un caso si è accennato al "sistema di formazione professionale" insieme con il "sistema universitario e il sistema degli ITS e le Academy" (tra l'altro, quindi, distinguendo tra gli ITS e le Academy di derivazione direttamente regionale), e ciò è avvenuto da parte di un Consigliere di maggioranza nella prospettiva di valorizzare "il capitale umano dei nostri ragazzi"¹¹.

In definitiva, dalle dichiarazioni programmatiche esposte al Consiglio regionale del Piemonte, fatta salva la precisazione iniziale relativa alla volontà di proseguire lungo la strada intrapresa con quella peculiare tipologia di "Academy" che è stata promossa in modo del tutto originale dalla stessa Regione Piemonte negli ultimi anni, non emergono specifici e diretti riferimenti per la materia qui in oggetto.

Sicché se ne può far conseguire che nel programma di governo presentato dal Presidente del Piemonte non si riscontrano, quindi, indicazioni specifiche rivolte alla predisposizione di nuove politiche rivolte a produrre incisivi mutamenti rispetto all'atteggiamento che la Regione Piemonte ha già seguito in termini di peculiare e, per alcuni versi, originale attenzione sia circa la definizione del ruolo della IeFP nel sistema regionale di istruzione e formazione e nelle politiche attive del lavoro, sia in ordine alle pur tante novità che si affacciano nel settore dell'istruzione professionalizzante.

5. Sardegna

Nelle dichiarazioni programmatiche esposte dalla neo-eletta Presidente della Giunta innanzi al Consiglio regionale della Sardegna, in via generale si è indicato che, considerato l'"obiettivo (...) di perseguire l'interesse del popolo sardo", "questo significa creare opportunità per un lavoro dignitoso e giusto, garantire un'istruzione di qualità, promuovere e tenere vive la nostra cultura e le nostre tradizioni, proteggere la salute dei cittadini e l'integrità del nostro territorio mentre ci apriamo al mondo". La garanzia e la promozione di una "istruzione di qualità" è stata poi

¹¹ Il Consigliere Silvio Magliano così si è espresso: «Dobbiamo anche valorizzare il più possibile - e lo dico con grande forza - il capitale umano dei nostri ragazzi. Abbiamo un sistema universitario, un sistema di formazione professionale e il sistema degli ITS e le Academy. Sono il futuro di questa Regione, per cui dobbiamo dare gambe e forza a tutti questi progetti che mettono al centro il capitale umano. Dobbiamo dare la possibilità a questi ragazzi di investire al meglio su sé stessi e di diventare ambasciatori, nel mondo, di questo Piemonte, per poi tornare con competenze, che in parte hanno acquisito qui o in parte avranno acquisito all'estero, per essere una ricchezza per il nostro territorio» (pag. 39 del resoconto consiliare).

ribadita da Iliaria Portas - Pubblica istruzione, beni culturali, informazione, spettacolo e sport; unitamente allo scopo di costruire la Sardegna come *“un luogo dove ciascun individuo dotato di istruzione, coraggio, creatività e spirito collaborativo, contribuisca attivamente alla vita politica, economica e sociale dell’isola”*, e richiamando anche il rilievo della formazione continua e dell’alta formazione.

In particolare, circa la Formazione Professionale, si è dettagliatamente indicato un apposito elenco di obiettivi cui le istituzioni regionali sono chiamate ad impegnarsi. Prima di esaminare tali impegni va precisato che nella Giunta regionale le competenze relative a lavoro, Formazione Professionale, cooperazione e sicurezza sociale sono state assegnate all’Assessore Desiré Alma Manca, mentre le deleghe su pubblica istruzione, beni culturali, informazione, spettacolo e sport sono state assegnate all’Assessore Iliaria Portas.

Innanzitutto, con riguardo al rapporto con il mondo delle imprese, nelle dichiarazioni programmatiche si è indicato l’obiettivo di rafforzare i percorsi tra istruzione, formazione e lavoro: *“Dobbiamo lavorare fianco a fianco con la nostra classe imprenditoriale per costruire e sviluppare con loro le competenze necessarie per una crescita competitiva delle nostre realtà produttive e poter creare dei percorsi sempre più robusti tra istruzione, formazione e opportunità di lavoro che consentano ai nostri giovani di potersi realizzare nella loro terra.”*

In secondo luogo, si è sottolineato il ruolo cruciale e trasversale della formazione professionale rispetto a tutte le politiche pubbliche della Regione: *“La formazione professionale è cruciale per l’occupazione e lo sviluppo in Sardegna ed è trasversale a tutti gli assi programmatici”*.

In terzo luogo, è stata prevista l’adozione di una “legge organica di riforma del sistema formativo” - che tocchi, tra l’altro, anche la questione dell’accreditamento e la questione della “collaborazione” (e quindi in una logica evidentemente paritaria) tra formazione e istruzione -, e in parallelo l’istituzione di un apposito “Osservatorio della formazione professionale”: *“Si propone una legge organica per riformare il sistema formativo, includendo l’accreditamento delle agenzie e la collaborazione tra formazione e istruzione. L’istituzione di un Osservatorio della formazione professionale mira a sincronizzare l’offerta formativa con le esigenze di mercato. Serve migliorare le competenze digitali, certificare le qualifiche e supportare piccole imprese e individui fragili nella formazione, contribuendo così alla capacità di adattamento del sistema economico e all’innovazione”*.

In quarto luogo, è stato richiamato il nesso tra Formazione Professionale e politiche attive del lavoro, dichiarando che *“La formazione professionale e il sostegno all’autoimpiego (cultura d’impresa) sono strategie chiave per creare opportunità lavorative e stimolare l’autonomia economica”*.

In quinto luogo, è stato espresso l’impegno del potenziamento della Formazione Professionale verso nuovi “professioni utili”: *“sarà nostro compito poten-*

ziare la formazione di nuove professioni utili a rafforzare il settore culturale ma, nel contempo, utili a fornire occasioni di lavoro ai giovani e le giovani sarde”.

In sesto luogo, è stato precisato l’obiettivo di approvare una “legge quadro sulla Istruzione e formazione”, indicandone alcune specifiche prospettive che mettono al centro il confronto con le istituzioni scolastiche (e non con quelle della IeFP!) e la tematica della dispersione scolastica: *“È opportuna una Legge Quadro sull’Istruzione e la Formazione per adeguarle alle esigenze dei tempi, ottenibile attraverso due leve fondamentali: il confronto con le istituzioni scolastiche e la messa in campo di una stretta collaborazione con lo Stato centrale per un accordo quadro che valorizzi e preservi la scuola sarda dalle logiche razionalistiche dei numeri. Occorre riprendere l’Osservatorio sulla dispersione scolastica, monitorarne i risultati, riprogrammare azioni mirate e aumentare i finanziamenti per l’innovazione nella didattica e per i progetti di scuola aperta. Vogliamo promuovere l’inclusione sociale attraverso l’educazione, con un focus sull’integrazione di categorie discriminate e sull’accesso all’istruzione per tutti”*.

Come si è visto, nel programma di governo presentato dalla neo-eletta Presidente della Regione Sardegna, sono presenti numerosi riferimenti specifici che coinvolgono direttamente la IeFP, l’istruzione professionalizzante, e l’ambito dell’istruzione, anche in stretta connessione con i profili occupazionali. Su tutto, spicca il chiaro e risoluto impegno a giungere finalmente all’approvazione di una legge, definita “organica” ovvero “quadro”, sull’istruzione e formazione, e che quindi consenta di superare l’attuale e precaria regolazione che, fondata essenzialmente su provvedimenti di Giunta, ha consentito almeno di riavviare la IeFP nella Sardegna.

Insomma, nel programma di governo presentato dalla neo-Presidente della Sardegna si riscontrano, quindi, indicazioni specifiche rivolte alla predisposizione di nuove politiche rivolte a produrre incisivi mutamenti rispetto all’atteggiamento che la Regione Sardegna ha sinora seguito, e dai quali potrebbero derivare, almeno in via prospettica, il consolidamento e la stabilizzazione del ruolo della IeFP sia nel sistema regionale di istruzione e formazione, sia nelle politiche attive del lavoro, sia in ordine alle tante novità che si stanno affacciando nel settore dell’istruzione professionalizzante. Insomma, una sorta di “contro-tendenza” rispetto all’impostazione che sino ad alcuni anni fa sembrava prevalere in quello schieramento politico che rivolgeva massima attenzione per il mondo della scuola e limitato interesse per l’azione della IeFP.

L’auspicio conclusivo è che i predetti impegni possano trovare concreto riscontro, così non soltanto consentendo alla Sardegna di avviarsi verso la declinazione regionale delle norme generali sull’istruzione che concernono la IeFP, ma anche riducendosi l’attuale e deprecabile condizione di jeopardizzazione complessiva del sistema nazionale dell’istruzione professionalizzante.